

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

10

Emerging Diplomatic Studies

I

Atti del convegno internazionale
Milano, 30 giugno - 1 luglio 2022

a cura di

P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

Notariorum Itinera

Varia

10

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Emerging Diplomatic Studies

I

Atti del convegno internazionale
Milano, 30 giugno - 1 luglio 2022

a cura di

P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Rudolf Hertwig, <i>Zur Perzeption der fränkischen Herrscherurkunde in Pseudo-Originalen und Einzelblattkopien des 8. und 9. Jahrhunderts</i>	» 11
Roberta Napoletano, <i>Prime ricognizioni sui notai della Sancta Bononiensis Ecclesia (secoli X-XIII)</i>	» 29
Sandra Piñeiro Pedreira, <i>Hanc cartam per alphabetum divisam confirmamus: una aproximación al estudio de las cartas partidas en los monasterios cistercienses de la diócesis de Lugo (siglos XII-XIII)</i>	» 53
Carlo Baderna, <i>Diligenter reponantur et custodiantur. Riflessioni introduttive per un'analisi della politica documentaria del comune di Vercelli (secoli XII-XIV)</i>	» 79
Thomas Lacomme, <i>Ce que la main fautive nous apprend des scribes d'archives: les corrections dans le cartulaire de Saint-Étienne de Troyes (XIII^e-XIV^e siècle)</i>	» 95
Adrián Ares Legaspi, <i>El notariado apostólico en el norte de Castilla en el siglo XIV: ámbitos de actuación y prácticas documentales</i>	» 123
Emanuele Carletti, <i>Pro salute animae: le lettere di partecipazione ai beni spirituali dei Servi di Maria nel XIV secolo</i>	» 147
Guillermo Fernández Ortiz, <i>Notariado público y práctica notarial en Asturias en el siglo XV</i>	» 169
Andrea Pergola, <i>Uno sfortunato esperimento istituzionale nella Sardegna del XV secolo: la corrispondenza del Conservador major del Real Patrimonio del Regno di Sardegna</i>	» 195
Santiago Manuel Rodríguez Maldonado, <i>Registros y libros: una muestra tipológica documental en la isla de Tenerife a comienzos de la Edad Moderna</i>	» 221



Diligenter reponantur et custodiantur.

Riflessioni introduttive per un'analisi della politica documentaria del comune di Vercelli (secoli XII-XIV)

Carlo Baderna

carlo.baderna@unitn.it

Item statutum est quod potestas teneatur eligere infra medium ianuarium duos notarios qui inquirent per notarios instrumenta pertinencia communi tradita in preterito anno. Et ea fieri faciant et ea consignent clavariis sive procuratoribus communis et in aliquo libro communis ipsa exemplent. Autentica vero per procuratores communis seu clavarios diligenter reponantur et custodiantur¹.

La riforma statutaria del 1241 – che portò alla redazione del più antico codice di statuti del comune di Vercelli giunto sino a noi² – fu il sistematico tentativo di sintetizzare la materia legislativa comunale, sedimentata nella pratica di decenni di governo, in una raccolta che fosse testimonianza e fondamento delle direzioni contingenti e ideali verso cui quella pratica era rivolta³. Che questo episodio fosse stato preceduto da analoghe operazioni di collazione di testi in materia legislativa, lo testimoniano le emergenze documentarie che, sin dal primo decennio del XIII secolo, parlano di *statutum comunis Vercellensis*⁴, e d'altronde l'ipotesi di una pratica statutaria scritta risalente fino al secondo XII secolo è bene attestata per altre realtà comunali⁵. La raccolta duecentesca è l'unico testo statutario tramandatoci, se si esclude il

¹ Capitolo CCCVII del codice statutario del comune di Vercelli del 1241. V. le edizioni in *Statuti e monumenti storici* (la citazione è tratta da p. 219) e *Statuta comunis*.

² Il codice membranaceo è conservato a Vercelli, Archivio Storico Comunale, *Sezione Codici, Statuti 1241*.

³ Sulla riforma statutaria del 1241 e su quella più tarda del 1341, v. MONGIANO 2010. Per le vicende del comune di Vercelli nell'epoca in questione v. il fondamentale lavoro di MANDELLI 1857, e i contributi di DIONISOTTI 1864 e ORDANO 1982.

⁴ V., ad esempio, i riferimenti alle raccolte statutarie precedenti quella del 1241 e riscontrabili nel *Libro degli Acquisti*, che insieme al *Libro dei Pacta et Conventiones* e al *Libro delle Investiture* costituisce il *liber iurium* duecentesco del comune di Vercelli. V. *Acquisti*: 1207 (n. 40, pp. 78-81); 1208 (n. 99, pp. 158-159); 1217 (n. 138, pp. 229-232); 1221 (n. 167, pp. 293-302); 1214 (n. 330, pp. 626-631); 1222 (n. 335, pp. 641-647) e 1254 (n. I, pp. 655-671); 1231 (n. III-165, pp. 671-685). V., su questo tema, i tre importanti contributi di Petra Koch: KOCH 1990, KOCH 1995a, KOCH 1995b.

⁵ V. MILANI 2005; MENANT 2011; KELLER 2014, e la ricca bibliografia di riferimento.

codice di un secolo esatto più tardo – quello del 1341⁶ – espressione di una politica comunale ormai vincolata alla dominazione viscontea. Fu nel corso del primo XIII secolo che l'esperienza politica e sociale del comune raggiunse la sua forma più matura e autonoma, e i risultati documentari di questo sviluppo ne sono testimonianza.

Niente di nuovo fin qui, come pure non è nuova la constatazione dell'ampiezza di campo che caratterizzava la legislazione comunale riportata negli statuti. Ampiezza che era volontà di comprendere la totalità della vita politica, sociale ed economica del comune vercellese⁷ e che esprimeva il tentativo di fornire un inquadramento a una cittadinanza spesso turbolenta e comunque in continua espansione⁸. Tra i temi considerati dalla raccolta statutaria del 1241, quello della gestione e dell'organizzazione delle *scritture* del comune percorre buona parte del codice ed emerge in numerosi capitoli⁹, andando ad affiancare e integrare altre tematiche della prassi politica comunale. Dagli statuti si percepisce cioè quanto – già nel primo XIII secolo – la pervasività della scrittura nei meccanismi amministrativi comunali, che trovano in essa un mezzo efficace e versatile per la quotidiana pratica di governo, fosse ormai un fatto compiuto: per una collettività politicamente organizzata, infatti, gestire le proprie scritture significava rappresentare il proprio spazio politico¹⁰. I capitoli degli statuti dedicati alle scritture del comune testimoniano una proliferazione documentaria che, grazie alla funzionalità delle forme scritte negli ambiti delle prassi politiche e amministrative, in quelli della conservazione della memoria e, infine, nell'organizzazione del personale ad esse preposto, sta alla base di consapevoli scelte di politica documentaria. Vale a dire, innanzitutto, scelte di finalità di uso delle scritture, la cui analisi permette di rivelare da un lato i modi in cui il comune sfrutta le sue carte e cosa si aspetta da queste ultime e, dall'altro, quale sia – nella pratica gestione di esse – la sua autoconsapevolezza politica

⁶ Come il codice duecentesco, anche la raccolta del 1341 è conservata a Vercelli, Archivio Storico Comunale, *Sezione Codici, Statuti 1341*.

⁷ Sulla distribuzione delle materie nel codice duecentesco v. ancora MONGIANO 2010.

⁸ V., oltre ai testi citati a nota 3, gli interessanti interventi raccolti negli Atti dei congressi storici vercellesi, e in particolare, BARBERO 2005 e BARBERO 2010; RAO 2010; GRILLO 2010.

⁹ Nel codice statutario del 1241 (v. *Statuta communis e Statuti e monumenti storici*), alle scritture e alla gestione della documentazione comunale sono dedicati i capitoli CXXXIV «De consignatione facienda a claviis de instrumentis communis», CCXXIII «De concordiiis factis cum comuni Vercellarum servandis», CCL «De habitatoribus et eorum privilegiis», CCCIII-CCCVIII «De notariis quantum accipiant pro scripturis», CCCXVIII «De debitis communis redigendis in scriptis», CCCXLI «De hiis qui emerunt comunia communis curie Vercellarum», CCCXLIII «De statutis communis Vercellarum exemplificandis in duobus libris», CCCLXXXII «De conservandis privilegiis a summo pontefice concessis».

¹⁰ V. l'introduzione di Attilio Bartoli Langeli in *Archivi e comunità* 2009.

e territoriale. Modalità di gestione e finalità pratiche e ideologiche di impiego sono dunque le due direzioni verso cui può essere condotta l'analisi della politica documentaria comunale, considerando la scrittura un mezzo di controllo politico-sociale e uno strumento di identificazione politica¹¹.

Dopo gli studi pionieristici di Pietro Torelli¹², cui si deve l'acquisizione alla ricerca storica dell'analisi dei meccanismi della produzione documentaria comunale, la storiografia – intrecciando diplomatica e storia delle istituzioni – ha studiato la politica documentaria comunale sotto diversi aspetti¹³. Gli importanti lavori di Paolo Cammarosano e Attilio Bartoli Langeli hanno indagato i rapporti tra scritture e processi di riorganizzazione politica, gettando luce sulle logiche di produzione documentaria e di relazione tra istituzione e personale ad esse addetto, il notariato. Tema, questo, studiato a fondo da Gian Giacomo Fissore che, proponendo una «diplomazia delle istituzioni politiche intermedie», rompe «la dicotomia canonica tra la documentazione cancelleresca pura e la documentazione notarile pura, mettendo in evidenza una fascia documentaria anch'essa intermedia ... dinamicissima e ricca di variazioni nello spazio e nel tempo, riflettente i mutevoli rapporti tra istituzioni e notariato, tra forme politiche e forme documentarie»¹⁴. Gli orizzonti aperti da questa nuova prospettiva di indagine – si pensi ai contributi di Giorgio Costamagna, Dino Puncuh e Antonella Rovere, di Cristina Carbonetti Vendittelli e di Ettore Falconi, solo per menzionare alcuni degli studiosi che hanno indagato il tema – hanno portato a studi e lavori editoriali che considerano le forme documentarie comunali sotto il profilo della dialettica tra una pluralità di attori ed esigenze. Infine, negli ultimi anni, la produzione documentaria comunale – soprattutto per la sua fase cronologica più tarda, relativa cioè al periodo di transizione verso forme politiche di stampo signorile¹⁵ – è stata indagata secondo la lezione dell'archivistica, per la quale l'archivio è il risultato consapevole delle prassi e delle intenzioni dell'istituzione che

¹¹ V. BAIETTO 2000a, p. 105. Sul tema della «rappresentatività» della scrittura (il concetto è di Laura Baietto) v. FISSORE 1977 e FISSORE 1996.

¹² V. TORELLI 1915.

¹³ V. in particolare CAMMAROSANO 1988 e CAMMAROSANO 1991; *Codice diplomatico* 1991 e BARTOLI LANGELI 1988; FISSORE 1977 e FISSORE 1985; COSTAMAGNA 1970. V. *Libri Iurium, Introduzione*. Oltre all'importante edizione del *liber iurium* piacentino in *Registrum Magnum di Piacenza*, e ai lavori di Cristina Carbonetti Vendittelli sulla realtà viterbese in CARBONETTI VENDITTELLI 1996.

¹⁴ *Archivi e comunità* 2009, p. IX.

¹⁵ Ma si veda anche, per il XIII secolo, l'importante lavoro di Antonio Romiti relativo all'inventariazione archivistica del comune di Bologna: ROMITI 1994.

lo ha creato¹⁶. La stessa evoluzione è osservabile anche negli studi relativi alla realtà vercellese. Le riflessioni sulle dinamiche del notariato vercellese e sul suo rapporto con l'istituzione comunale si devono in particolare – oltre al già ricordato Fissore – a Patrizia Cancian, Andrea Degrandi ed Ezio Barbieri e Antonio Olivieri¹⁷. Da questi contributi si delinea una situazione analoga alle altre esperienze comunali italiane, in cui la documentazione è parte di un progetto politico e territoriale e risultato della dialettica tra più protagonisti.

1. *Conservare, raggruppare, duplicare*

Il brano statutario posto in apertura di questo testo si presta bene ad essere il punto di avvio per alcune riflessioni sulla politica documentaria comunale. Da esso si capisce come all'urgenza del comune di garantire la conservazione delle proprie carte si unisse la necessità della loro duplicazione. Operazioni, queste, affidate a personale competente – notai, « clavarii » e « procuratores » – che doveva essere dotato di una certa consapevolezza del valore pratico e ideologico della documentazione. La trascrizione degli « instrumenta pertinencia communi » in libri e fascicoli e, talvolta, la loro duplicazione, è evidentemente un'operazione che risponde a precise intenzioni. La scrittura infatti, afferma Massimo Vallerani, era un mezzo tecnico per la costruzione del sistema documentario comunale¹⁸.

Per il comune di Vercelli, le tracce di queste intenzioni sono visibili – oltre che in simili emergenze statutarie – nei resti della documentazione comunale conservata presso l'Archivio Civico. Il fondo di epoca comunale è divisibile grossomodo in tre sezioni: la sezione delle pergamene sciolte; dei *libri iurium* duecenteschi; dei *libri iurium* trecenteschi. La prima¹⁹ – composta nella sua quasi totalità da *instrumenta* notarili in forma di originale o di copia solitamente autentica – comprende atti di permuta, pattuizioni e alleanze, privilegi, sentenze, giudizi e cittadintici in cui il comune è il protagonista del negozio giuridico. I libri duecenteschi²⁰ consistono in

¹⁶ V. *Charters, Cartularies, and Archives* 2002 e *Archivi e comunità* 2009.

¹⁷ V., ad esempio, CANCIAN 1984 e CANCIAN 2001; OLIVIERI 2009; DEGRANDI 2003 e DEGRANDI 2005; BARBIERI 1994. Sul rapporto tra istituzione comunale e notariato si veda anche l'edizione del *liber iurium* duecentesco (v. nota 20).

¹⁸ V. VALLERANI 2013.

¹⁹ Vercelli, Archivio Storico Comunale, *Sezione Pergamene e Mazzette* (da ora in poi *Pergamene e Mazzette*).

²⁰ Vercelli, Archivio Storico Comunale, *Sezione Codici: Il Libro degli Acquisti* (in duplice copia, da ora in poi *Acquisti*), *Il Libro dei Pacta et Conventiones*, *Il Libro delle Investiture* (in duplice copia). Per

quattro volumi e vanno a comporre il *liber iurium* comunale più antico pervenutoci; mentre quelli trecenteschi²¹, anch'essi in quattro volumi, sono i cosiddetti *Biscioni*, redatti in epoca viscontea. I recenti studi di Antonio Olivieri e Andrea Degrandi relativi ai libri duecenteschi hanno portato alla luce i processi di formazione dei codici in relazione alle contingenze politiche da cui dipese la loro redazione, collegando i risultati grafici e materiali alle necessità pratiche e ideologiche di un comune in espansione. Fu nel corso degli anni Venti del XIII secolo, in concomitanza con l'affermarsi del regime podestarile, che la produzione documentaria comunale si assestò in forme di produzione e di conservazione già sperimentate nei decenni precedenti. Da un lato, infatti, la consuetudine di raccogliere la documentazione relativa al medesimo affare in rotoli di pergamene originali cucite trovò una sua più matura espressione nella produzione di fascicoli e dossier tematici. I *libri iurium* duecenteschi sono il punto di arrivo di questo tentativo di sistematizzazione nella direzione del conservare e duplicare. Dall'altro, la stessa strutturazione si osserva anche relativamente ai soggetti responsabili di tali tentativi. L'analisi delle sottoscrizioni documentarie e dei processi compositivi dei *libri iurium* ha mostrato come, fin dal primo XIII secolo – senza poter ancora parlare di cancelleria comunale²² – si assista alla costante presenza di gruppi notarili compatti – nel numero e negli anni – nei processi di produzione e conservazione. E, allo stesso tempo, si assiste al persistere di prassi di produzione e conservazione simili ma rispondenti ad esigenze diverse²³

l'edizione e l'analisi diplomatica del *Libro degli Acquisti* e del *Libro delle Investiture* v. *Acquisti 2005 e Investiture 2005*. Per l'edizione del *Libro dei Pacta et Conventiones* v. *Pacta et Conventiones 1926*, mentre per l'analisi diplomatica v. BADERNA 2021.

²¹ Vercelli, Archivio Storico Comunale, *Sezione Codici, Biscioni* (due codici in duplice copia). Per l'edizione v. *Biscioni I/1, Biscioni I/2, Biscioni I/3, Biscioni II/1, Biscioni II/2, Biscioni II/3*, ORDANO 2000. Per la travagliata vicenda editoriale dei *Biscioni* v. NEGRO 2016, mentre per una recente e più approfondita analisi dei volumi v. NEGRO 2022.

²² Stando alle testimonianze contenute nel *Libro degli Acquisti*, le prime menzioni di notai al servizio del comune nel ruolo di cancellieri («*canzellarium comunis*») si hanno a partire dal XIV secolo. V. *Acquisti*: n. IX-369 (1306); n. X-370 (1342). V. anche *Pacta et Conventiones*: n. 30 (1339); e, in *Pergamene e Mazzette*, la pergamena n. 1 (1054).

²³ V., ad esempio, in *Pergamene e Mazzette*, la pergamena n. 2 (1054). L'analisi della sede autenticatoria permette di ricostruire l'articolata storia redazionale dell'atto e di osservare i notai che ne furono i responsabili. Il documento è stato tramandato in un susseguirsi di copie autenticate. Franciscus de Faxana, il redattore tardo duecentesco si sottoscrive come «*notarius et canzellarium comunis*» e sottoscrive su mandato del console di giustizia. Bartholomeus de Bazolis, il successivo redattore trecentesco (autore, tra l'altro, del *liber iurium* dei *Biscioni*) sottoscrive invece su mandato del podestà. Entrambi sono evidentemente al vertice dell'ufficio documentario comunale, ma la diversità di mandato grazie al quale operano mostra, probabilmente, una differente prassi gestionale.

con il ricorrere di singoli notai al vertice di una nascente burocrazia²⁴, dalle prime testimonianze di *instrumenta* in cui il comune è il soggetto del negozio giuridico – grazie alla menzione dei primi consoli (anni Quaranta del XII secolo) – all’esperienza di dominio visconteo in cui tale situazione viene istituzionalizzata in senso cancelleresco. E, d’altronde, lo stesso discorso vale per l’evoluzione archivistica²⁵.

Prassi simili, dunque, ma interpretate in maniera differente a seconda delle contingenze per cui furono realizzate. Modalità di redazione che l’analisi diplomatica dei codici del *liber iurium* duecentesco ha portato alla luce per l’arco temporale del comune più maturo e autonomo e che sono ancora da studiare per il periodo successivo, testimoniato in gran parte dai codici dei *Biscioni*.

In questa sede, tuttavia, si vogliono offrire alcuni spunti introduttivi per una prospettiva di indagine diversa. Finora, le dinamiche della politica documentaria del comune di Vercelli sono state studiate principalmente indagando il rapporto tra istituzione e personale addetto alla gestione delle sue carte. La prospettiva che qui si vuole assumere è invece composita, a cavallo tra la diplomatica, l’archivistica e la storia delle istituzioni, e, in pratica, comparativa: si osserverà cioè come dialogano tra loro i fondi archivistici comunali che ci sono pervenuti per indagarne le logiche di produzione e portare quindi alla luce i meccanismi del sistema documentario comunale. Una prospettiva, infine, diacronica: siccome l’istituzione comunale è una compagine politica e sociale in divenire – con il conseguente carattere transitorio delle scelte e dei risultati in materia di politica documentaria – sarebbe riduttivo dare all’analisi un’impostazione che non tenga in conto questo sviluppo temporale.

²⁴ V. le introduzioni all’edizione del *liber iurium* duecentesco (v. nota 20) e BARBIERI 1994. Dalla prima pergamena in originale conservata presso l’archivio comunale (*Pergamene e Mazzette*, pergamena n. 5, 1141 gennaio 22, investitura ai consoli del comune), fino all’aumento esponenziale della produzione nel primo ventennio del XIII secolo, i notai che ricorrono più spesso come rogatari per il comune sono Azo, Otto *de Buxoro* e *Rufinus Oriolius*. Azo, nella pergamena n. 10 (*Pergamene e Mazzette*), una copia autentica di due originali del 1170 marzo 26 e 1142 marzo 12, si sottoscrive come « iudex et notarius », mentre Otto *de Buxoro*, nella pergamena n. 11 (*Pergamene e Mazzette*, 1170 maggio) si sottoscrive come « consulum tabellio », primo e unico caso documentato di tale denominazione, che testimonia la fidelizzazione, da parte del comune, di tale notaio.

²⁵ Le prime menzioni di un archivio comunale (« camera turre librorum comunis ») si hanno in età viscontea. V. in *Documenti dell’archivio comunale*, nn. 124, 127, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 168, 172.

2. Memoria e selezione

Nel 1335 il signore di Milano Azzone Visconti divenne *dominus generalis* del comune di Vercelli, mettendo fine a decenni di instabilità politica e lotte di fazione. Per Vercelli questo significò il definitivo inserimento nell'orbita politica viscontea, e uno dei primi risultati del dialogo tra città dominante e città dominata fu la creazione di una nuova monumentale raccolta degli *iura* che Vercelli aveva acquisito nel corso della sua storia. La redazione del *liber iurium* che ci è stato tramandato con il nome di *Biscioni* ebbe infatti inizio poco tempo dopo l'avvio del dominio visconteo, nel 1337.

In questo paragrafo vorrei presentare alcune osservazioni in merito a questa iniziativa redazionale, che si presta bene a descrivere il contesto politico e documentario nel quale fu pensata, osservandolo dalla prospettiva precedentemente presentata. Il contesto è quello locale vercellese, che tuttavia si apprezza e si comprende al meglio se considerato nel più ampio contesto regionale di cui Vercelli era parte.

Da una prima analisi degli *instrumenta* conservati nei *Biscioni* e dalla loro comparazione con gli eventuali testimoni corrispondenti conservati negli altri due fondi comunali – i *libri iurium* duecenteschi e il fondo delle pergamene sciolte – risultano evidenti e peculiari tre prassi compositive. Innanzitutto, sembra che i redattori abbiano operato nel nuovo *liber iurium* trecentesco il travaso della quasi totalità delle carte d'archivio disponibili – nella forma di *instrumentum* s'intende – avendo cura di trascrivere anche tutti i testimoni di uno stesso documento²⁶. Questo portò alla

²⁶ L'analisi è stata effettuata prendendo a campione tre tradizioni documentarie. Il primo campione consiste in un *instrumentum* del 25 maggio 1194, trascritto in *Biscioni* I, f. 250r-v; *Biscioni* IV, f. 261r-v; *Biscioni* II, f. 18r-v; *Biscioni* III, ff. 76r-77r. Le trascrizioni nei tomi I e IV sono copie di originali, quelle nei tomi II e III sono copie di copie autentiche. Oltre alla differenza in sede autenticatoria, le due tradizioni differiscono per la rubrica che introduce il dettato degli atti: « Quedam concordia civitatis Vercellarum et Novarie » per i tomi I e IV; « Civitas Novarie » per i tomi II e III. Le due tradizioni, oltre a trovarsi in dossier separati, furono inserite anche in tomi differenti. Il secondo campione è un *instrumentum* del 12 marzo 1142, trascritto in *Biscioni* I, f. 164r; ff. 188v-189r e f. 379r-v. Le tre trascrizioni provengono da tre tradizioni differenti. La rubrica è « De castro Sancti Urbani » per le prime due, mentre « De Martinasco » per la terza. Il terzo campione è un *instrumentum* del 9 agosto 1199, trascritto in *Biscioni* I, f. 232r e ff. 234v-235r; *Biscioni* IV, ff. 234v-235v e 238v-239v. Le rubriche sono le stesse per le due tradizioni (« De Blandrato »). Da questi esempi appare chiara la volontà dei redattori di raccogliere nel nuovo *liber* la totalità degli *iura* conservati nell'archivio comunale, fatto evidente dalla presenza di più tradizioni per ogni singolo *instrumentum*. Inoltre, la distribuzione delle tradizioni nei quattro tomi mostra le prassi adottate nella redazione. Il primo campione, ad esempio, con la dislocazione delle differenti tradizioni in tomi diversi, sembra rispecchiare la posizione che queste avevano nell'archivio comunale. Una simile situazione si osserva nel secondo esempio, in cui le rubriche sembrano suggerire una doppia tradizione conservativa per località (« De castro Sancti Urbani ») e per famiglia (« De Martinasco »). Il terzo esempio sembra invece rispecchiare una pratica

creazione di dossier tematici in cui si succedevano, in progressione cronologica, gli *instrumenta* relativi a una località, a una vertenza o a un aspetto specifico della vita politica del comune.

Seconda peculiarità compositiva: i redattori i testimoni degli *instrumenta* presenti nel precedente *liber iurium* duecentesco. Gli *instrumenta* che si trovano nei *Biscioni* e che hanno un loro corrispettivo nel *liber* duecentesco derivano infatti da tradizioni estranee a quest'ultimo, a volte testimoniate dal fondo delle pergamene sciolte, a volte perdute. Inoltre, la tecnica autenticatoria propria del *liber iurium* duecentesco è assente nei *Biscioni*, nei quali vengono impiegate altre modalità di autenticazione²⁷.

La terza caratteristica è legata alle prime due e riguarda le differenti prassi compositive adottate in un *liber* e nell'altro. I due *libri* non differiscono solo nella pratica autenticatoria, ma anche nelle loro ragioni compositive che, di conseguenza, hanno fatto prendere ai *libri* forme diverse. La prevalenza, nel *liber iurium* duecentesco, di atti relativi alla politica pattizia e di acquisto, di contro a una maggiore disomogeneità contenutistica dei *Biscioni*²⁸, spinge a credere che il primo fosse stato concepito come un insieme di quaderni d'uso pratico, legati a una contingente esperienza di espansione territoriale²⁹. Ad esempio, il *Libro dei Pacta et Conventiones* (uno dei

nel trascrivere le tradizioni di uno stesso *instrumentum* nello stesso dossier: prima le copie di originali (è il caso della trascrizione in *Biscioni* I, f. 232r) degli *instrumenta* relativi a un determinato dossier, poi le copie di copie (*Biscioni* I, ff. 234v-235r).

²⁷ Nel *liber iurium* duecentesco prevalgono originali di mano di un notaio *scriptor* che agisce su indicazione del notaio *iussor*, secondo il modello della *iussio scribendi*. Nei *Biscioni* questa modalità non è mai attestata e il notaio che lavorò all'effettiva composizione del nuovo *liber iurium* (il notaio *Bartholomeus de Bazolis*, v. nota 33) effettuò la totalità delle trascrizioni nella forma della copia autentica. Gli esempi che attestano queste modalità compositive sono numerosi. Si prenda, nei *Biscioni*, l'*instrumentum* del 25 maggio 1194, impiegato come esempio in nota 26.

²⁸ Tra le più evidenti differenze contenutistiche tra i *Biscioni* e il *liber iurium* duecentesco va considerata la presenza nei *Biscioni* di un ampio dossier contenente i privilegi imperiali destinati alla Chiesa di Vercelli e un corposo gruppo di stralci di documentazione fiscale estratti da perduti libri comunali. Questa documentazione non fu inserita nel *liber* duecentesco e la sua assenza – non casuale – sembra dettata dalle differenti esigenze che le redazioni dei due *libri iurium* dovevano soddisfare. L'inserimento del dossier di privilegi nei *Biscioni* era stato utile alla costruzione di una memoria civica fondativa di lunga durata e l'accorpamento della documentazione fiscale servì ad attestare la presenza e l'incidenza fiscale del comune di Vercelli in determinati punti del territorio, che erano stati un tempo parte integrante del distretto comunale vercellese. Ragioni, queste, che evidentemente non rispondevano alle finalità per le quali furono redatti i dossier del *liber iurium* duecentesco, ossia di registrazione di documenti in un contesto di espansione.

²⁹ Ne sono testimonianza i nuclei documentari che costituiscono i tre codici del *liber iurium* duecentesco e che si riferiscono alla gestione e allo sfruttamento dei beni d'uso comune, alla pianificazione

tre *libri* duecenteschi che formano insieme quello che è un solo, benchè articolato, *liber iurium*³⁰) è per la sua maggior parte composto da soli giuramenti di cittadinanza, e la stessa analisi diplomatica dei codici duecenteschi ha mostrato come questi siano stati concepiti in origine come dossier sciolti e solo in seguito accorpati in una forma più organica.

Una simile strategia finalizzata a soddisfare esigenze di utilità puntuali e riferite a contesti storico-politici specifici di espansione si osserva anche in altre esperienze di registri coeve – cronologicamente e geograficamente – nei quali è stata raccolta una memoria documentaria altamente selettiva. È il caso del *Chartarium Dertonense*³¹, il *liber iurium* di Tortona, realizzato nel 1212 per rivendicare i diritti (pedaggi, dazi, acquisizioni territoriali e sottomissioni) sul territorio della Valle Scrivia e dell'Appennino Ligure, in contrasto all'espansionismo della vicina Genova. O è il caso del *Libro Rosso* di Ivrea³², che fu composto nel 1225, all'incirca nello stesso momento in cui Vercelli faceva redigere i dossier che saranno tramandati come il *liber iurium* comunale duecentesco e con i quali condivide un carattere di impiego contingente. Questi esempi – il *liber iurium* duecentesco vercellese e i *libri* di Tortona e Ivrea, per citarne alcuni geograficamente vicini – sono la testimonianza dell'espandersi delle comunità da cui furono realizzati e pertanto conservano la traccia documentaria delle specifiche direzioni verso cui quelle espansioni erano condotte.

I *Biscioni*, invece, sembrano essere stati pensati per conservare la memoria dei momenti ritenuti fondativi della politica del comune vercellese e di quell'espansionismo ormai concluso. Ne sono testimonianza gli indici, le rubriche e un formalismo autenticatorio più elaborato di quello impiegato nella precedente raccolta duecentesca³³.

urbanistica e di popolamento, alla politica di fondazione di borghi franchi e a quella pattizia con le signorie rurali.

³⁰ Su questo tema v. BADERNA 2022.

³¹ V. *Chartarium* 1894 e GRILLO 2003.

³² V. *Libro rosso* 1914.

³³ L'estensore materiale dei quattro tomi dei *Biscioni*, almeno per la parte che costituisce il nucleo del progetto originario, è il notaio *Bartholomeus de Bazolis*, che si sottoscrive al termine di ogni trascrizione con la stessa solenne formula: « Ego Bartholomeus de Bazolis notarius Vercellensis predictum instrumentum publicum vidi et legi et prout inveni in eo contineri exemplavi autenticavi et in hanc publicam formam redegei, auctoritate precepto et mandato domini Gasparini Grassi potestatis Vercellarum et ad maiorem roboris firmitatem me subscripsi et signum meum consuetum apposui ».

Quello di Vercelli non è un caso isolato, poiché anche nella vicina Asti, a pochi anni di distanza, venne redatto un *liber iurium* – il cosiddetto *Codex Astensis* – che presenta molte somiglianze con i *Biscioni*. Il *Codex Astensis* è la « storia di un’espansione »³⁴, ossia la narrazione, per mezzo del succedersi degli *instrumenta* che ne sono testimonianza, della storia politica del comune e fu realizzato negli anni successivi al 1379, quando Asti era ormai dominio visconteo. Il *Codex Astensis* condivide con i *Biscioni* sia un carattere di solennità grafica³⁵ sia il contesto in cui fu creato: entrambi si presentano come l’occasione per trasmettere la memoria fondativa dei rispettivi comuni nel delicato momento di transizione dall’autonomia alla sottomissione a una dominazione esterna. Come i *Biscioni*, inoltre, anche il *Codex Astensis* fu un’operazione di travaso di buona parte delle carte d’archivio, vale a dire un’opera di tesaurizzazione di una memoria documentaria che nel secolo precedente era stata utile a una politica di espansione – come a Vercelli appunto – e che al momento della creazione del *liber iurium* era la prova dell’incidenza che il comune astigiano dimostrava di avere avuto sul territorio.

Se per Vercelli e per Asti fu il dialogo con un attore esterno – i Visconti – ad avviare i rispettivi lavori di rielaborazione della memoria comunale, ad Alba la stessa operazione avvenne in un contesto storico e politico differente. Il *liber iurium* del comune di Alba – il *Rigestum comunis Albe*³⁶ – fu infatti redatto nel 1215 con lo scopo di comprendere in un unico codice la totalità degli *iura* conservati nell’archivio comunale, come sarebbe accaduto più tardi a Vercelli e Asti. È interessante osservare come una simile prassi – la creazione di un ‘libro-archivio’ – sia stata impiegata in contesti politici differenti: nel momento di maggiore autonomia istituzionale per Alba, nel pieno dell’epoca comunale; alla vigilia dell’inquadramento in un sistema regionale e signorile più ampio (quello visconteo) per Vercelli e Asti.

³⁴ La citazione è in BORDONE 2003. Per l’edizione del *Codex Astensis* v. *Codex Astensis* 1880.

³⁵ L’intento di monumentalizzazione del *Codex Astensis* fu notevolmente maggiore che non nella redazione dei *Biscioni* e venne perseguito anche grazie all’inserimento di un’ampia serie di miniature la cui esecuzione fu affidata a un artista eccezionale, il milanese Giovannino de’ Grassi. V. FISSORE 2002.

³⁶ V. *Rigestum comunis Albe* e MERATI 2006. Tra il *Rigestum* di Alba e il *liber iurium* duecentesco di Vercelli è interessante osservare una somiglianza di pratiche compositive. Al *Rigestum* è premesso un prologo nel quale viene certificato il valore di *authenticum* del libro, cosa che nei *libri* vercellesi non avviene. In questi, è la serialità delle sottoscrizioni dei redattori a garantire pubblica fede alle trascrizioni effettuate: la necessità del valore probatorio di due simili prodotti documentari è risolta in due modi differenti. Nei *Biscioni* si porterà al massimo del formalismo queste soluzioni, abbinando al prologo in apertura dei tomi I e II la serie delle sottoscrizioni cristallizzate di *Bartholomeus de Bazolis* (v. nota 33).

L'analisi delle ragioni compositive dei *Biscioni* e del contesto archivistico comunale in cui si svilupparono, meritano studi più approfonditi. Tuttavia, i primi risultati di questa ricerca hanno iniziato a mostrare come i *libri iurium* siano una tipologia di fonte difficilmente riconducibile a definizioni univoche e che, anzi, se studiati caso per caso, offrono prospettive di indagine su una cultura documentaria condivisa e multiforme, messa in campo dalle realtà urbane per far fronte a necessità al tempo pratiche e ideologiche.

FONTI

VERCELLI, ARCHIVIO STORICO COMUNALE

- *Sezione Codici: Sezione Codici: Acquisti, Biscioni, Investiture, Pacta et Conventiones, Statuti 1241, Statuti 1341.*
- *Sezione Pergamene e Mazzette.*

BIBLIOGRAFIA

- Acquisti = I Libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli. Il libro degli acquisti*, I-II, a cura di A. OLIVIERI, Roma 2005.
- Archivi e comunità 2009 = Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma-Trento 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 92; Labirinti 114).
- BADERNA 2021 = C. BADERNA, *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli: analisi del Libro dei Pacta et Conventiones e prospettive interpretative*, Tesi di laurea discussa il 19/04/2021, relatore A. Olivieri.
- BADERNA 2022 = C. BADERNA, *Il Libro dei Pacta et Conventiones: un liber iurium tra analisi diplomatica e indagine storica*, in « Bollettino Storico Vercellese », 98 (2022), pp. 97-121.
- BAIETTO 2000a = L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », XCVIII/1 (2000), pp. 105-165.
- BAIETTO 2000b = L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », XCVIII/2 (2000), pp. 473-528.
- BARBERO 2005 = A. BARBERO, *Vassalli vescovili e aristocrazia consolare a Vercelli nel XII secolo*, in *Vercelli nel secolo XII* 2005, pp. 217-309.

- BARBERO 2010 = A. BARBERO, *Signorie e comunità rurali nel Vercellese fra crisi del districtus cittadino e nascita dello stato principesco*, in *Vercelli nel secolo XIV* 2010, pp. 411-510.
- BARBIERI 1994 = E. BARBIERI, *Notariato e documentazione a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *L'università di Vercelli nel Medioevo*. Atti del II Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 23-25 ottobre 1992, Vercelli 1994, a cura di G.G. MERLO - R. ORDANO, pp. 255-292.
- BARTOLI LANGELI 1988 = A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del congresso storico internazionale, Perugia, 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, pp. 5-21.
- Biscioni I/1 = I Biscioni*, I/1, a cura di G. C. FACCIO - M. RANNO, Torino 1934 ((Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLV).
- Biscioni I/2 = I Biscioni*, I/2, a cura di G. C. FACCIO - M. RANNO, Torino 1939 ((Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLVI).
- Biscioni I/3 = I Biscioni*, I/3, a cura di R. ORDANO, Torino 1956 Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXXVIII).
- Biscioni II/1 = I Biscioni*, II/1, a cura di R. ORDANO, Torino 1970 (Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXI).
- Biscioni II/2 = I Biscioni*, II/2, a cura di R. ORDANO, Torino 1976 (Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXIX).
- Biscioni II/3 = I Biscioni*, II/3, a cura di R. ORDANO, Torino 1994 (Biblioteca Storica Subalpina, CCXI).
- BORDONE 2003 = R. BORDONE, *Il Codex Astensis e l'organizzazione del territorio*, in *Libri iurium e organizzazione del territorio* 2003, pp. 79-94.
- CACCIANOTTI 1868 = S. CACCIANOTTI, *Summarium monumentorum omnium quae in tabulario municipii vercellensis continentur ab anno DCCCLXXXII ad annum MCCCCXLI ab incerto auctore concinnatum et nunc primum editum*, Vercelli 1868.
- CAMMAROSANO 1988 = P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria e storia cittadina. Introduzione al "Caleffo Vecchio" del Comune di Siena*, Siena 1988.
- CAMMAROSANO 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- CANCIAN 1984 = P. CANCIAN, *Attività notarile urbana e di contado nella società vercellese del XIII secolo*, in *Vercelli nel secolo XIII*. Atti del I Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 2-3 ottobre 1982, Vercelli 1984, pp. 379-392.
- CANCIAN 2001 = P. CANCIAN, *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », XCIX/1 (2001), pp. 5-19.
- Chartarium Dertonense = Chartarium Dertonense*, a cura di L. COSTA, Torino 1894.
- Charters, cartularies, and archives* 2002 = *Charters, cartularies, and archives: the preservation and transmission of documents in the medieval West*. Atti del Convegno della Commissione internazionale di diplomatica, Princeton e New York, 16-18 settembre 1999, a cura di A. WINROTH - A. KOSTO, Toronto 2002 (Papers in mediaeval studies, 17).
- Codex Astensis = Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, a cura di Q. SELLA, in « Atti della R. Accademia dei Lincei », s. II, IV-VII (1880-1887).

- Codice diplomatico* = A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del comune di Perugia, Periodo consolare e podestarile*, I, (1139-1254), II, (1237-1254), III, *Indici*, Perugia 1983-1991 (Fonti per la Storia dell'Umbria 15, 17 e 19).
- Comune medievale 2022* = *Il Comune medievale. Istituzioni e conflitti politici (secoli XII-XIV)*, a cura di L. TANZINI, Bologna 2022.
- CARBONETTI VENDITTELLI 1996 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Documenti su libro: l'attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento*, Roma 1996 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, Subsidia 4).
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- DEGRANDI 2003 = A. DEGRANDI, *I libri iurium vercellesi della prima metà del Duecento: prassi redazionale e finalità politiche*, in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo », 128 (2003), pp. 37-49.
- DEGRANDI 2005 = A. DEGRANDI, *Definizioni teoriche e prassi di governo nella politica territoriale del Comune di Vercelli (secolo XII)*, in *Vercelli nel secolo XII* 2005, pp. 451-474.
- DIONISOTTI 1864 = C. DIONISOTTI, *Memorie storiche della città di Vercelli precedute da cenni statistici sul vercellese*, Biella 1864.
- Documenti dell'archivio comunale* = *Documenti dell'archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, a cura di G. COLOMBO, Pinerolo 1901 (Biblioteca della Società storica subalpina, VIII).
- FISSORE 1977 = G.G. FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto 1977.
- FISSORE 1985 = G.G. FISSORE, *Pluralità di forme e autorità autenticatoria nelle cancellerie del Medioevo subalpino (secoli X-XIII)*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 145-167.
- FISSORE 1996 = G. G. FISSORE, *Le forme extranotarili di autenticazione: considerazioni su radici e modelli di un'area periferica della documentazione dell'Italia settentrionale*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*. Atti del convegno nazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, Udine 1996 (Libri e Biblioteche, 4), pp. 199-230.
- FISSORE 2002 = G. G. FISSORE, *Le miniature del Codex Astensis. Immagini del dominio per Asti medievale*, Asti 2002.
- GRILLO 2003 = P. GRILLO, *I libri iurium del Piemonte sud-orientale: Alessandria e Tortona*, in *Libri iurium e organizzazione del territorio* 2003, pp. 9-22.
- GRILLO 2010 = P. GRILLO, *Istituzioni e personale politico sotto la dominazione viscontea (1335-1402)*, in *Vercelli nel secolo XIV* 2010, pp. 79-115.
- Investiture* = *I Libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli, Il libro delle investiture, III-IV*, a cura di A. DEGRANDI, Roma 2005 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates. 25).
- KELLER 2014 = H. KELLER, *Il laboratorio politico del comune medievale*, Napoli 2014.
- KOCH 1990 = P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung der Kommune Vercelli im 13. und 14. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 1990.
- KOCH 1995a = P. KOCH, *Die Archivierung kommunaler Bücher in den ober- und mittelitalienischen Städten im 13. und frühen 14. Jahrhundert*, in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien: Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. KELLER - T. BEHRMANN, München 1995, pp. 19-69.

- KOCH 1995b = P. KOCH, *Recht Konflikte de Kommune Vercelli – Zur Entstehung und zum Einsatz von Prozessschriftgut*, in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien: Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. KELLER - T. BEHRMANN, München 1995, pp. 91-116.
- Libri Iurium, Introduzione = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri iurium e organizzazione del territorio 2003 = Libri iurium e organizzazione del territorio in Piemonte (secoli XIII-XVI)*, in « Bollettino della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo », 128 (2003).
- Libro rosso d'Ivrea* = G. ASSANDRIA, *Il Libro Rosso del comune d'Ivrea*, Pinerolo 1914 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXIV).
- MANDELLI 1857 = V. MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo (I-IV)*, Vercelli 1857-1861.
- MENANT 2011 = F. MENANT, *L'Italia dei comuni*, Roma 2011 (La storia. Temi, 19).
- MERATI 2006 = P. MERATI, *Il Rigestum comunis Albe: la struttura di un liber iurium dal progetto originario alla fisionomia attuale*, in « Scrineum Rivista », 4 (2006-2007), pp. 153-182.
- MILANI 2005 = G. MILANI, *I comuni italiani: secoli XII-XIV*, Bari 2005.
- MONGIANO 2010 = E. MONGIANO, *La riforma statutaria del 1341*, in *Vercelli nel secolo XIV* 2010, pp. 141-168.
- NEGRO 2016 = F. NEGRO, *Storia di un'edizione: il liber iurium dei Biscioni dalla Società Storica Subalpina alla Deputazione Subalpina di Storia Patria*, in *Rosaldo Ordano. L'uomo, l'organizzatore di cultura, lo storico*, a cura di R. COMBA, Vercelli 2016 (Biblioteca della Società Storica Vercellese, 48), pp. 97-151.
- NEGRO 2020 = F. NEGRO, *La giurisdizione a processo: Vercelli, Pavia e Domini della Comarcha (XIII-XIV secolo)*, Cherasco 2020.
- NEGRO 2022 = F. NEGRO, *Omnia iura communis Vercellarum. Note sulla compilazione del liber iurium dei Biscioni*, in « Scrineum Rivista », 19 (2022), pp. 131-173.
- ORDANO 1982 = R. ORDANO, *Storia di Vercelli*, Vercelli 1982.
- ORDANO 2000 = R. ORDANO, *I Biscioni. Nuovi documenti e registi cronologici*, a cura di R. ORDANO, Torino 2000 (Biblioteca Storica Subalpina, CCXVI).
- OLIVIERI 2009 = A. OLIVIERI, *Strategie istituzionali e mediazioni notarili nella documentazione dei comuni subalpini. Percorsi di ricerca*, in « Scrineum Rivista », 6 (2009), pp. 27-31.
- Pacta et Conventiones = Il libro dei « Pacta et Conventiones » del Comune di Vercelli*, a cura di G.C. FACCIO, Novara 1926 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XCVII).
- RAO 2010 = R. RAO, *Comune e signoria a Vercelli (1285-1335)*, in *Vercelli nel secolo XIV* 2010, pp. 21-62.
- Registrum Magnum di Piacenza = Il Registrum Magnum del comune di Piacenza*, a cura di E. FALCONI - R. PEVERI - P. RACINE, I-III, Milano 1984.
- Rigestum comunis Albe* = E. MILANO, *Il « Rigestum comunis Albe »*, pubblicato con l'assistenza e le cure di F. GABOTTO - F. EUSEBIO, Pinerolo 1903 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXI).
- ROMITI 1994 = A. ROMITI, *L'Armarium comunis della Camara Actorum di Bologna: l'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, a cura di A. ROMITI, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIX).

- Statuta communis* = *Statuta communis Vercellarum ab anno 1241*, in *Leges Municipales*, II/2, Torino 1876 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVI), coll. 1089-1264.
- Statuti e monumenti storici* = *Statuti e monumenti storici del comune di Vercelli dal MCCXLI al MCCCXXXV per la prima volta editi ed annotati*, a cura di G. ADRIANI, Torino 1877.
- TORELLI 1915 = P. TORELLI, *Studi e Ricerche di Storia Giuridica e Diplomatica Comunale*, Mantova 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, I), pp. 101-288. *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Mantova 1915; anche in P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980 (*Studi storici sul notariato italiano*, V).
- VALLERANI 2013 = M. VALLERANI, *Logica della documentazione e logica dell'istituzione per una rilettura dei documenti in forma di lista nei comuni italiani della prima metà del XIII secolo*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, 2-3 dicembre 2011, Roma 2013, (Istituto storico italiano per il Medioevo, Nuovi studi storici, 93), pp. 109-145.
- Vercelli nel secolo XII* 2005 = *Vercelli nel secolo XII*. Atti del IV Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005.
- Vercelli nel secolo XIV* 2010 = *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del V Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 28-29 novembre 2008, a cura di A. BARBERO - R. COMBA, Vercelli 2010.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo elabora alcuni spunti introduttivi relativi all'analisi della politica documentaria che il comune di Vercelli – nella concreta gestione delle proprie carte – espresse nel costante tentativo di rappresentarsi e rappresentare la sua visione politica e territoriale. L'indagine è rivolta a una comparazione dei fondi documentari conservati nell'Archivio Storico comunale (pergamene sciolte e *libri iurium*), dalle prime attestazioni pergamenee del XII secolo, alle elaborazioni documentarie trecentesche viscontee. Nella presentazione di un esempio concreto di questa analisi, si vedrà come le teorie e i metodi della diplomatica offrano un importante contributo nel tracciare un rilievo storico generale dell'ambiente politico e istituzionale dell'epoca.

Parole significative: Politica documentaria; *libri iurium*; Vercelli.

This paper elaborates some introductory ideas related to the analysis of the documentary policy that the municipality of Vercelli – in the concrete management of its papers – expressed in the constant attempt to represent itself and its political and territorial vision. The survey is aimed at a comparison of the documentary collections preserved in the Municipal Historical Archives (parchments and *libri iurium*), from the first parchment attestations of the XIIth century, to the XIVth century Visconti documentary elaborations.

Keywords: Documentary policy; *libri iurium*; Vercelli.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-06-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-07-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare ottobre 2024

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-06-0 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-07-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)